

**IL PROCESSO.** In Assise l'uccisione di Cinzia Bruno: scaricabarile della «diabolica coppia»



## Rischio ergastolo per i due amanti «Ma io non c'ero»

Si accusano a vicenda Massimo Pisano e Silvana Agresti: rischiano l'ergastolo per l'uccisione a coltellate di Cinzia Bruno, la moglie di lui. Il delitto risale a un anno fa, ed è iniziato ieri il processo, nell'aula bunker del Foro Italo, in Corte d'assise. La prima udienza è stata dedicata alla lettura della perizia di medicina legale, ma già dai primi atti sono emerse le difficoltà del processo: i due amanti negano e si contraddicono. Si riprende domani.

GIULIANO CESARATTO

Infame il delitto, infame la sceneggiata. La prima uscita davanti ai giudici della coppia clandestina che un anno fa si liberò nel più truce dei modi della scomoda moglie ufficiale, è il seguito dell'effertezza di allora e del reciproco scaricabarile inscenato subito dopo: «Ha fatto tutto Massimo», «È lei, Silvana, l'unica responsabile», Massimo Pisano e Silvana Agresta sono gli ultimi «amanti diabolici», i due che per scrollarsi, il primo dai lacci di un matrimonio con tanto di figlia di

due anni, la seconda dalla gelosia e dal rischio di un ritorno di fiamma, altro non fecero che eliminare, non senza botte, urla, sevizie e torture, Cinzia Bruno.

Ora si rinfacciano, di fronte all'incombere dell'ergastolo, l'omicidio. Si accusano a vicenda ammettendo soltanto piccole complicità. Forse sanno bene che la giustizia, nel dubbio di poter provare con certezza la doppia colpevolezza, potrebbe anche assolvere o quantomeno punire parzialmente, la

sciare uno spiraglio alla condanna estrema e definitiva. È questo il disegno? Certo è che i due negano disperatamente e da sempre mentre i particolari e le testimonianze li accusano. Cinzia Bruno fu straziata a coltellate il 4 agosto in un garage di una frazione di Riano Flaminio, La Rosta. Due giorni dopo il corpo fu ritrovato, «scaricato» da due manovali assoldati da Agresta, in un sacco postale sul greto del Tevere, all'altezza del ponte del Grillo, tra la via Tibertina e la via Salaria.

Non si tardò a riconoscere, nonostante l'aspetto martoriato e offeso dalla spietatezza dei colpi ma grazie alla fede nuziale, la giovane ragioniera del Sisde, definita «imprescindibile focolarina». Da lì risalire al marito, impiegato della Scuola di polizia, scoprire la relazione con Silvana Agresta, donna delle pulizie negli uffici di Massimo Pisano, è stata una catena di semplici deduzioni. Meno semplice e ben più agghiacciante invece la ri-



Silvana Agresta e a. sinistra, Massimo Pisano, durante il processo Mario Prolo

costruzione delle ultime ore dei due amanti e dell'uccisa, la sposa la cui scomparsa Pisano aveva prontamente denunciato.

Un cadavere in un sacco di juta gettato nel fiume avrebbe dovuto scomparire tra i rifiuti, attondare nel limo, confondersi e perdersi nelle infide sabbie del fondale. Ma l'idraulico Sabatino Gigante e il muratore Maurizio Severini, incassati 5 milioni da Agresta per il macabro incanto, agirono con troppa fretta lanciando quel fardello di povere-

ssa sull'argine e senza accompagnarla nelle torbide acque. Un errore fatale, non per i due mercenari del delitto precipitosi anche nel confessare l'orrida spedizione, ma per il fatto di ammettere presto, messi di fronte a infinite quante negate contraddizioni.

La versione più accreditata dei fatti è quella che vuole Cinzia Bruno recitata, «per chiarire», in quella casa vicino Riano dove Pisano e Agresta, originaria di quelle parti, stavano mettendo su il loro «nido

d'amore». Fosse un viaggio spontaneo o una trappola infernale, fu per lei un viaggio verso una morte cruenta, fatta di pugnalate all'impazzata, di disperate difese sino allo sgozzamento finale, il colpo alla gola che ha messo fine alle ultime reazioni.

Poi il gran lavoro per «sistemare la faccenda», per «cancellare ogni traccia», ogni goccia di sangue della tremenda colluttazione, per costruire una versione innocentista, per depistare le indagini. Forse si sono persino accaniti sul corpo morto. Hanno imbottito la vittima di farmaci. Si sono fatti aiutare da quei complici prezzolati. «Sono innocente, mi hanno messo alla gogna, sono vittima di un'ingiustizia», ha gridato ieri nell'aula bunker del Foro Italo Massimo Pisano. Era questa la prima udienza in corte d'assise ed è stata dedicata alla lettura della perizia fatta sul cadavere di Cinzia Bruno dal medico legale che eseguì l'autopsia, Carlo Colestanti: «Le cause del decesso sono le lesioni da punta e taglio, in particolare sono state le fente inferte al collo a provocare la morte».

In aula anche Giuseppe, fratello di Cinzia Bruno: «Riteniamo che le indagini siano state condotte in maniera concreta e che siano state individuate responsabilità precise». E ha raccontato altri dettagli della storia. La sorella aveva intuito che il marito potesse avere una relazione sentimentale con un'altra e aveva parlato con lui di «indizi inequivocabili». Primo fra tutti quella scatola di cioccolatini a forma di cuore trovata nella macchina di Pisano e non destinati a lei. Un regalo molto più che sospetto, unito a tutta una serie di atteggiamenti misteriosi: ritardi, piccole bugie, disattenzioni e assenze che Cinzia registrava parlandone in famiglia. Un allenamento alle menzogne del dopo? Fatto sta che Pisano, dopo aver denunciato la sparizione della consorte, ha convinto molti della sua buona fede, dell'angoscia per quel mistero. Intanto però si vedeva con l'Agresta, e il fratello di Cinzia ricorda anche il comportamento del cognato nei giorni in cui la donna non si trovava: «Pisano il 4 agosto si preoccupò dimostrando esagerata apprensione. Nei giorni successivi ha invece dormito tranquillamente con accanto la figlia».

### Anziano muore scavalcando il balcone

Voleva andare sul balcone della camera da letto, ma c'era la serranda rotta. Armando Simonetti, 79 anni, è morto cadendo dal terzo piano della sua casa in via Giorgio Morandi, tentando di passare dal balcone accanto. La nuora ed il figlio erano in casa, ma avrebbero spiegato agli agenti di polizia intervenuti che quella pericolosa operazione di scavalco era «un'abitudine» per l'anziano signore. Prendeva una sedia, la poggiava accanto al muretto che separa il balcone della camera da letto da quello della stanza accanto, e scavalcava. Nessuno l'ha bloccato. E nessuno sembra si sia preoccupato di far aggiustare quella serranda rotta che obbligava l'uomo alla complicata operazione.

### Asili nido Nuove regole, nuovi orari

Due importanti aspetti dell'organizzazione degli asili nido verranno risolti dall'accordo siglato il 6 luglio scorso tra Fiorella Farnelli, assessore comunale alle politiche del personale e le organizzazioni sindacali Cgil, Cils, Uil. L'accordo prevede in particolare: l'adeguamento del rapporto bambini-educatori (che passa da 1 a 8, a 1 a 6) e l'utilizzazione del servizio commisurato alle effettive necessità dell'utenza, secondo fasce orarie diversificate.

### I carabinieri rispondono al 112 anche in inglese

Il comando generale dell'arma dei carabinieri nel quadro delle misure volte a garantire ai cittadini stranieri vacanze tranquille e sicure, ha realizzato presso le centrali operative delle città di Torino, Milano, Genova, Venezia, Firenze, Rimini, Napoli, Palermo, Sassari e Roma una rete di servizi di risposta in lingua inglese, francese, tedesca, spagnola, alle chiamate che arrivano al numero 112. Tale programma, rende noto un comunicato dei carabinieri, verrà esteso progressivamente a tutto il territorio nazionale.

Gli «autorganizzati» contro il parco tecnologico a Castel Romano

## I lavoratori a Rutelli «Che fine fa Tiburtina Valley?»

Contro la deindustrializzazione della Tiburtina, scendono in campo i lavoratori autorganizzati dello Siai. Richieste al sindaco Rutelli e alla sua giunta scelte chiare per il rilancio produttivo dell'area e misure efficaci contro la speculazione sulle aree. Critici con il sindacato Cgil Cisl e Uil, chiedono di realizzare sulla Tiburtina il parco tecnologico. Per Vento, della Cgil, ogni difesa dello status quo è perdente, sono indispensabili riconversione e piano urbanistico.

ROBERTO MONTEFORTE

Che ne sarà della zona industriale Tiburtina? La crisi dell'azienda può avere una via d'uscita o bisognerà rassegnarsi ad una trasformazione dell'intera zona, con capannoni dove si producevano sofisticati sistemi informatici, trasformati in avveniristici uffici tutti ferro e vetro? Sarebbe un bel regalo per i proprietari delle aree visti i prezzi del terreno, ma un vero dramma per gli oltre 15 mila lavoratori, erano trentamila solo pochi anni fa, già così falciati dai tagli, la mobilità con accompagnamento, i prepensionamenti e la cassa integrazione. Preoccupati per quella che definiscono una disattenzione verso i destini industriali della area, e del silenzio con il quale l'amministrazione sta definendo il nuovo piano per le aree industriali, i lavoratori delle fabbriche della Tiburtina, Contraves e Alenia in testa, organizzati nel sindacato lavoratori autorganizzati intercategoriale, lo Siai, hanno indetto per oggi una manifestazione. Proprio dal palazzo Romanazzi, dove senza la denuncia della Cgil avrebbe dovuto insediarsi il ministero delle Poste ed è ormai un simbolo degli interessi speculativi, partirà un corteo. All'assemblea prevista davanti alla V circoscrizione sono stati invitati il sindaco Rutelli, il vice sindaco Walter Tocci che dell'Alenia è dipendente

### Emergenza rifiuti Sciopero giovedì

Emergenza rifiuti nella capitale dalle ore 22 di mercoledì prossimo 13 luglio fino alla stessa ora di giovedì 14, a causa di uno sciopero generale indetto dalla Fim-Cisl, Ft-Cgil e Uil - Trasporti. L'astensione dal lavoro che riguarda gli addetti alla rimozione dei rifiuti e alla nettezza urbana, è stato indetto in segno di protesta contro l'atteggiamento della Federambiente, la federazione che rappresenta le aziende municipali di igiene urbana, in materia di contrattazione aziendale. L'azienda municipalizzata capitolina, così come prescrive la legge, garantisce comunque i servizi minimi essenziali e le prestazioni indispensabili.

per informare i lavoratori sui destini dell'area. Al Comune si chiede di ripristinare il vincolo di esproprio alle aree industriali, il famoso articolo 27 della legge 865 e di bloccare le concessioni edilizie in tali aree. E se la ripresa passa attraverso la realizzazione del parco tecnologico, contrarietà assoluta alla scelta di Castel Romano. I sindacalisti autonomi non hanno dubbi, per la qualità tecnologica degli insediamenti esistenti, per il rapporto con l'Università ed i centri di ricerca già avviato, oltre che per difendere l'occupazione di migliaia di lavoratori, il parco deve essere realizzato sulla Tiburtina. Ma anche la Cgil fa sentire la sua voce. Il segretario della Camera del Lavoro Fulvio Vento che ricorda l'impegno della Cgil contro la speculazione, per il destino produttivo dell'area tiburtina, ritiene perdente «difendere la situazione così com'è». L'iniziativa, per l'esponente della Cgil, deve riguardare un insieme di aspetti: piano urbanistico, collegamenti, al momento disastrosi, oltre alla necessaria riconversione industriale. Ma su dove realizzare il parco tecnologico e sulla contrapposizione tra Castel Romano - zona Tiburtina il dissenso con il Siai è totale. «Si può pensare ad uno sviluppo a rete dell'attività produttiva. Una città come Roma può ben avere un parco tecnologico, e molto probabilmente la scelta di Castel Romano è quella più opportuna, e realizzare un polo tecnologico sulla Tiburtina». E infine sul rapporto con i lavoratori auto-organizzati «Se si costruisce un clima di reciproco ascolto, e non si pensa che il sindacato stia dall'altra parte, allora - afferma Vento - anche nella contrapposizione, è possibile verificare insieme quale sia la soluzione migliore per Tiburtina Valley».



### Rutelli: «Ecco le piazze per la moda»

Alla presentazione di «Donne sotto le stelle», che inizia questa sera con Gabriella Carlucci e Jerry Scotti al microfono, il sindaco Rutelli ha annunciato ieri che il Comune ha individuato i posti da mettere a disposizione della Camera nazionale della moda e degli stilisti per manifestazioni di moda che però siano «ad altissimo livello». Ed ecco l'elenco di piazze e palazzi «liberati» dagli intralci che in passato li avevano resi ingiungibili: piazza Navona, il Campidoglio, palazzo delle Esposizioni, palazzo Braschi, l'Acquario, il giardino di villa Algardi, piazza di Siena, il Pincio, i giardini di Castel Sant'Angelo, la casina del cardinal Bessarione, l'Araniera, il circo di Massenzio, il giardino degli Aranei, il parco dei Daini, la scalinata di piazza Civiltà del lavoro, villa Pepoli, piazzale Romolo e Remo, villa Torlonia e villa York.

**RISTORANTE - PIZZERIA DI PAGOZZI BRUNO**  
Via S. Maria Maggiore, 164 (Ang. Via Cavotti)  
Tel. (06) 47 45 423 (Mercoledì riposo)  
Orario continuativo ore 12 - 02

Ogni lunedì su  
**l'Unità**  
sei pagine di  
**LIBRI**

**OGGI 12 luglio - ore 16.00**  
Attivo regionale sulla SANITA'

Saletta stampa c/o Direzione Nazionale  
via Botteghe Oscure 4

**SILVIO NATOLI** resp. Reg. Sanità

**OGGI 12 luglio 1994 - ore 17.30**  
Via della Pisana - altezza Pisana INCIS, capolinea 881, 808

**WALTER TOCCI** vice Sindaco e Assessore Mobilità Comune di Roma  
Incontra i cittadini di Bravetta - Pisana - Massima sui problemi del traffico e dei trasporti pubblici ed in particolare linee Atac 98, 181, 248, 906

Tutti i cittadini e le cittadine sono invitati a partecipare.

Circolo Progressisti

Pisana-Bravetta-Massima

Via dei Truci 3

Tel. 6615098

**ace** AZIENDA COMUNALE  
ENERGIA & AMBIENTE  
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

### SOSPENSIONE IDRICA

A seguito di lavori stradali in via Portuense in corrispondenza di viale Isacco Newton è necessario interrompere il flusso in una condotta alimentatrice.

Di conseguenza dalle ore 8 alle ore 19 di mercoledì 13 luglio p.v., si verificherà mancanza di acqua alle utenze ubicate nelle seguenti zone:  
VIA PORTUENSE (da via Forte Portuense a viale Newton) - VIA I. ARTOM - VIA G. D'AVARNA - VIA LUIGI CORTI - VIA G. TORNIELLI - VIA OROBBI - VIA DEL FORTE PORTUENSE - LARGO LA LOGGIA.

Potranno essere interessate alla sospensione anche le vie limitrofe a quelle indicate.

L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.